

Controlli antimafia nei cantieri Tav

Gli uomini della Dia di Milano con personale di Finanza, Polizia e Carabinieri hanno eseguito accertamenti su 300 operai di 50 aziende tra Palazzolo e Travagliato

I cantieri della Tav sono «puliti». Almeno dal punto di vista delle infiltrazioni mafiose. Risulterebbe dai controlli preventivi cui le aziende che lavorano per opere pubbliche, sono sottoposte ciclicamente.

Ieri mattina, così come disposto dalla Prefettura, personale della Direzione Investigativa Antimafia di Milano, insieme a militari della Guardia di finanza e dei Carabinieri, agenti della Polizia di Stato e uomini della Direzione provinciale del lavoro hanno effettuato una serie di verifiche su almeno 300 persone, operai dipendenti di una cinquantina di aziende che stanno lavorando alla Tav tra Travagliato e Palazzolo.

Obiettivo l'accertamento del rispetto delle normative e degli accordi volti a scongiurare possibili infiltrazioni di tipo mafioso (al Nord e in Lombardia soprattutto della 'ndrangheta) tra le imprese incaricate dei lavori, con particolare attenzione sul ciclo del calcestruzzo e del movimento terra.

La Direzione investigativa antimafia parla di una «mirata ed incisiva attività di prevenzione, diretta a verificare l'eventuale presenza di ditte inodore di mafia». Controlli dai quali non sarebbe emersa però - al momento del primo riscontro nei cantieri - alcuna irregolarità.

Tutti i dati raccolti nella giornata di ieri dai cinquanta uomini impegnati negli «accessi», saranno comunque ulteriormente analizzati dalla Dia che svolgerà tutta una serie di ulteriori accertamenti.

«Da tempo - si legge in un comunicato della Dia - il territorio bresciano è oggetto di particolare attenzione da parte della Prefettura, della Dia e delle Forze dell'ordine. Negli ultimi due anni infatti, sono stati eseguiti altri otto accessi in importanti cantieri che hanno fornito utili indicazioni circa la partecipazione ad appalti pubblici di imprese sospettate di collusioni con la criminalità organizzata».

A tal proposito, e non riferendosi assolutamente ai cantieri della Tav controllati ieri, in seguito alle informazioni raccolte da Dia e altre forze dell'ordine su alcune aziende che hanno un certo tipo di criticità perchè legate alla criminalità organizzata, la Prefettura ha emesso dodici provvedimenti interdittivi. Alla ditta, che secondo gli investigatori è collusa con la mafia, viene cioè impedito di continuare a lavorare per un'opera con appalto pubblico.

Le infiltrazioni quindi sono emerse nel corso di tutta una serie di controlli precedenti in altri appalti pubblici, sempre in Lombardia e pure in provincia di Brescia.